

# SPARTACO VELLA

Guida alla mostra

09.11.2024–27.04.2025

Museo Vincenzo Vela

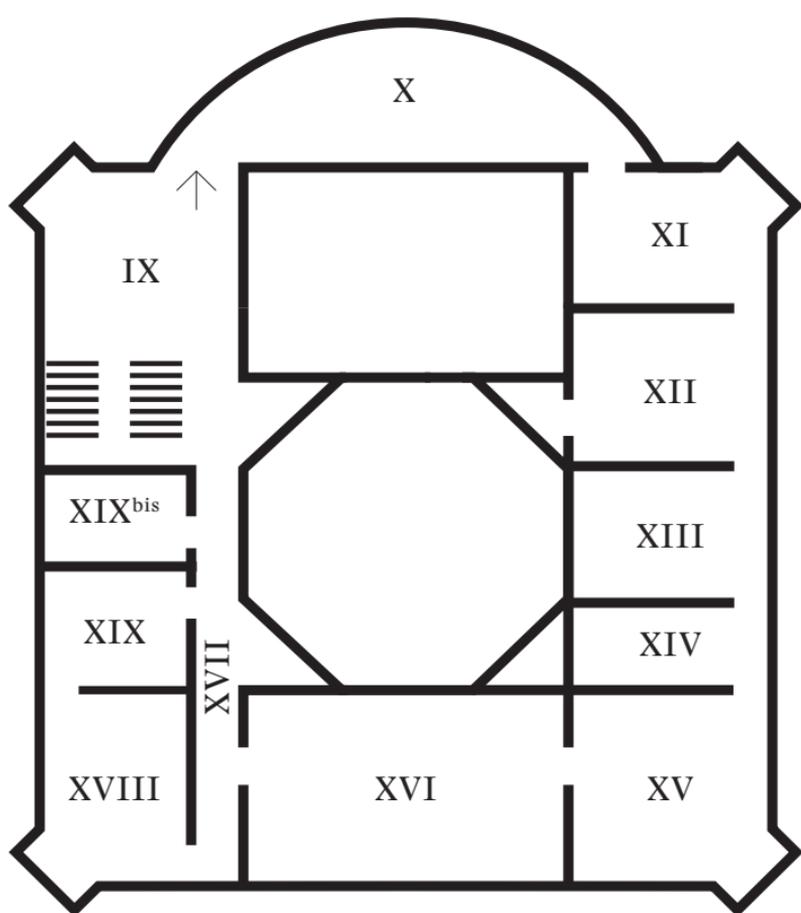
Ligornetto

IT

# Spartaco Vela

## Impressioni dal vero

Testi di Giampaolo Baragiola, Anita Guglielmetti,  
Antonia Nessi, Sergio Rebora e Giorgio Sassi.



Se non indicato diversamente,  
le opere sono di Spartaco Vela.

Il Museo Vincenzo Vela inaugura la stagione autunnale con un'ampia mostra dedicata al pittore Spartaco Vela (1854-1895), unico figlio del celebre scultore ticinese e di Sabina Dragoni. Al di là delle letture che lo confinano nel ruolo di semplice "figlio d'arte", l'esposizione invita a riscoprire un artista di solida formazione, attivo tra Svizzera e Italia, inserito nel contesto artistico e culturale del suo tempo. La produzione pittorica e grafica in collezione presso il Museo è presentata seguendo il filo di un originale percorso tematico. Arricchita da alcuni prestiti provenienti da prestigiose raccolte pubbliche e collezioni private, l'esposizione presenta inoltre al pubblico carte, documenti originali e fotografie che rivelano sfaccettature inedite, e a volte sorprendenti, della personalità dell'artista. Spartaco Vela si allinea nella scelta dei soggetti ai grandi filoni propri della scuola lombarda del secondo Ottocento: la pittura di storia, il ritratto e il paesaggio. Nel corso degli anni '80 il suo sguardo si allarga sulla realtà, cogliendo *impressioni dal vero* sovente legate ai luoghi familiari del Ticino. La sua adesione al naturalismo lombardo si traduce allora in un rapporto diretto con il dato di natura e nell'immediatezza della trasposizione pittorica, caratterizzata da effetti di luce e da una gamma cromatica vivace. L'intensa vicenda artistica e umana illustrata dall'esposizione si intreccia a una più ampia dimensione sociale e culturale. Filtrate dalla sensibilità del pittore, affiorano le atmosfere di un'epoca in piena mutazione, cui fa già eco, per contrasto, un sentimento di preservazione della natura.

# CENNI BIOGRAFICI

1854

Spartaco Vela nasce a Torino il 22 marzo, unico figlio di Vincenzo Vela e di Sabina Dragoni. Il 25 marzo è battezzato nella chiesa della SS. Annunziata: padrino è lo scultore ticinese Pietro Bernasconi, madrina la zia Virginia Dragoni Bottone, apprezzata cantante.

1860-67

Frequenta le primarie e la scuola tecnica a Torino. Con la famiglia trascorre prolungati soggiorni estivi a Ligornetto.

1867

La famiglia Vela si trasferisce nella villa di Ligornetto. Spartaco studia sotto la guida del sacerdote liberale Giacomo Perucchi. Pur manifestando interesse per le scienze naturali, viene indirizzato dal padre verso la pittura.

1869-79

Si forma a Milano all'Accademia di Brera sotto la guida di Giuseppe Bertini e di Mosè Bianchi; frequenta l'atelier di Eleuterio Pagliano. Nel 1873 ottiene una menzione onorevole alla Scuola di storia generale e patria, nel 1874 la medaglia di bronzo alla Scuola del nudo. Bene inserito negli ambienti braidensi, è legato da amicizia a Cesare Tallone e Angelo Morbelli.

1873-87

Provetto tiratore, partecipa regolarmente alle feste di tiro cantonali e federali.

1875

Presta servizio militare in Canton Ticino.

1876

Insieme ad altri artisti, tra cui Eugenio Gignous, soggiorna in Valle Lavizzara, dove incontra Samuel Butler. Successivamente riceverà in visita nella casa-atelier di Ligornetto lo scrittore inglese.

1877

È a Napoli in occasione dell'Esposizione nazionale; visita lo studio del pittore Domenico Morelli, insieme a Leonardo Bazzaro, Uberto Dell'Orto e Angelo Morbelli.

1878

All'Esposizione delle opere di belle arti nel Palazzo di Brera, che segna il suo esordio, presenta i dipinti *Costume del secolo XVII*, *Una bagnante* e *Paesaggio*. Con gli amici Gignous, von Hohenstein e Morbelli si reca a Londra, dove incontra Butler.

1880

In settembre è a Roma con il padre, che è nominato membro della commissione per il monumento a Vittorio Emanuele II.

1880-83

Intreccia con Giuseppina Serra una relazione sentimentale. Dall'unione, contrastata dai genitori, nascerà nell'ottobre del 1881 il figlio Regolo, al quale Spartaco assicurerà una pensione vitalizia durante la vita.

1881

All'Esposizione nazionale di Milano presso il Palazzo del Collegio Elvetico espone il dipinto *Rispa che protegge il corpo dei figli*, oggetto di vivace interesse da parte della critica. Prende parte con il dipinto *Mombello* all'*Indisposizione di belle arti* organizzata dalla Famiglia Artistica Milanese. Partecipa attivamente alle iniziative benefiche promosse dal sodalizio. In ottobre è a Roma con il padre, con il quale visita le rovine di Ostia.

1882

Acquista una casa di cinque piani con bottega e orto in via Moscovia 64 a Milano.

1883

In gennaio partecipa all'Esposizione internazionale di belle arti di Roma con *L'Inquisizione*, opera che suscita ampia attenzione critica. Alla prima Esposizione nazionale svizzera, tenutasi a Zurigo tra maggio e ottobre, presenta i dipinti *Rispa* e la *Bagnante*.

1884

In aprile all'Esposizione generale italiana di Torino presenta *L'Inquisizione*, *Strada alle cave di Saltrio*, *Il fiume di Clino* e *Capolago*, e in settembre all'Esposizione di belle arti di Brera tre dipinti intitolati *Impressioni dal vero*. Nella navata della parrocchiale dell'Immacolata di Besazio realizza in collaborazione con l'amico Michele Carmine un dipinto murale raffigurante l'Assunzione di Maria Vergine.

1885

In maggio all'Esposizione di belle arti di Torino espone la tela *Chioccia con pulcini*.

1886

All'Esposizione di Conegliano presenta un apparecchio da lui ideato per l'innaffiamento delle viti con latte di calce, che utilizzava nei suoi vigneti e nel giardino di Ligornetto.

Partecipa all'Esposizione organizzata dalla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano con *La Madonna dei Ghirli presso Campione e Nello specchio*.

All'Esposizione della R. Accademia di Belle arti di Brera presenta *Sul Generoso - impressione dal vero*.

Membro della loggia La Ragione, realizza la decorazione pittorica per il nuovo Tempio massonico di rito simbolico di Milano.

1887

Segue per conto del padre le varie fasi di realizzazione del monumento al medico garibaldino Agostino Bertani, che verrà inaugurato a Milano nel 1888.

Il 22 maggio, artisti e "amici dell'arte" si riuniscono a Lugano per incoraggiare la costituzione di un'Accademia ticinese di Belle arti. A tal fine viene formata una Commissione della quale entra a far parte insieme al padre.

1889

Il 3 novembre è designato presidente della neocostituita Società di mutuo soccorso fra gli operai di Ligornetto; il 29 dicembre si inaugura la bandiera del sodalizio, con banchetto a Villa Vela. Con Angelo Morbelli visita l'Esposizione universale di Parigi e si reca poi a Londra, dove fa loro da cicerone Samuel Butler.

1890

Attento alla salvaguardia del paesaggio, pubblica l'opuscolo *Il Monte Generoso. Lamento di un Montanaro*, nel quale critica la ferrovia a cremagliera del Monte Generoso appena inaugurata.

In quello stesso mese all'Esposizione svizzera di Belle arti di Aarau presenta i dipinti *Costume del XIV secolo* e *Dama a cavallo*.

1891

In maggio prende parte con l'opera *Pace* alla prima Esposizione Triennale promossa dall'Accademia di Brera.

È vicino al padre nelle settimane di malattia che ne precedono la morte il 3 ottobre 1891.

Il 22 ottobre, per onorarne la memoria, dona al Comune di Ligornetto 1500 franchi per la scuola comunale e 6000 franchi per la fondazione dell'Asilo infantile.

1892

Con testamento del 17 febbraio 1892 lega alla Confederazione la villa di Ligornetto, con tutte le opere del padre, la pinacoteca e la biblioteca, a condizione che sia aperta al pubblico come museo o scuola. Dispone inoltre che vi siano trasferite le opere conservate nel suo studio e nella casa di Milano; all'amico Mosè Bianchi affida la scelta dei propri quadri destinati ad essere esposti. Seguono generosi legati a enti e istituzioni benefiche, come pure a parenti e conoscenti.

1893

In marzo fa una offerta a favore delle famiglie delle persone annegate nel lago di Lugano e propone di dotare le barche di "anelli di salvataggio".  
Il 1° maggio firma il contratto di appalto per la costruzione del monumento funebre a Vincenzo Vela nel cimitero di Ligornetto, che viene inaugurato il 4 novembre.  
Il 31 luglio dona al Comune di Ligornetto un'effigie in marmo raffigurante il padre Vincenzo, eseguita dal cugino Giovanni Vela, destinata all'Asilo infantile.

1894

Apporta al testamento alcune modifiche, in particolare destinando lo stabile di Milano all'Ospedale di Mendrisio.  
In novembre fa riprodurre la statua del vescovo Luvini realizzata da Vincenzo Vela nel 1845 per il Palazzo civico di Lugano. Ne fa inoltre eseguire un busto per le scuole di disegno di Lugano.

1895

Il 23 luglio muore a Ligornetto di tubercolosi; due giorni dopo si tengono i funerali, per sua espressa volontà, senza discorsi né fiori.

1896

Il 17 gennaio il Consiglio federale accetta il suo legato.

1897

Il 10 gennaio muore a Milano Lorenzo Vela; anch'egli lascia alla Confederazione le sue opere.

1898

In autunno viene inaugurato a Ligornetto il Museo Vela.

**Cesare Tallone (1853-1919)**

***Ritratto di Spartaco Vela***

**1880 ca.**

**olio su tela**

MVV - Ve4355

Spartaco Vela conservava il proprio ritratto, realizzato dall'amico Tallone negli anni della comune formazione braidense, nella casa-studio di via Moscova a Milano. Tallone si servì di un'opera lasciata incompiuta che raffigurava l'interno dell'enorme Sala del Consiglio Maggiore di Palazzo Ducale a Venezia, riconoscibile dal soffitto a cassettoni e dalle ampie vetrate sulla destra. Il pittore ne abbassò i toni, modificando l'orientamento da orizzontale a verticale e ritraendo il giovane a mezzobusto. L'artista dovette lavorare la tela di getto, delineando con pochi, sintetici colpi di pennello la fisionomia dell'amico. La prima impressione è quella di un'apparizione fulminea, quasi sovranaturale. Tallone padroneggia con grande tecnica e sapienza la materia pittorica, riuscendo a catturare l'espressione assorta e concentrata dell'amico.

# LEGAMI FAMILIARI

Spartaco Vela nasce nel 1854 a Torino, la città in cui i genitori si sono stabiliti in precedenza e dove il padre Vincenzo assumerà il ruolo di professore di scultura presso l'Accademia Albertina. Trascorre l'infanzia nella capitale sabauda a contatto con i principali artisti del tempo frequentati dal padre.

Nel 1867 si trasferisce insieme ai genitori a Ligornetto, nel Cantone Ticino, nella nuova dimora della famiglia, divenuta in seguito museo pubblico grazie al suo lascito testamentario. A Ligornetto Spartaco, ormai adolescente, viene educato privatamente alle discipline letterarie e scientifiche dal prete progressista Giacomo Perucchi, amico di famiglia. Assecondando il desiderio del padre, il giovane s'iscrive ai corsi dell'Accademia di Brera a Milano, città in cui può contare sulla presenza dello zio Lorenzo Vela, scultore decorativo e docente, e sulla prestigiosa famiglia della madre Sabina Dragoni.

***Ritratto di Vincenzo Vela***

**1885 ca.**

**olio su tela**

MVV - Ve3301

Spartaco ritrae nell'arco di pochi anni lo zio Lorenzo, la madre Sabina e il padre Vincenzo, raggiungendo gli esiti più felici proprio in quest'ultima opera. Lo scultore, colto da un punto di vista frontale e a mezzobusto, mostra il viso stanco e segnato dall'età. Il suo volto sembra pervaso da una luce feriale a tratti abbagliante, forse derivata dalla fotografia. Dal punto di vista stilistico Spartaco Vela dimostra di aver abbandonato le asprezze e le ingenuità dei lavori precedenti: lo si nota soprattutto nella sintesi esecutiva e nella velocità del tratto pittorico, in particolare nella resa della giacca che risulta quasi solo abbozzata.

**Enrico Gamba (1831-1883)**

***Ritratto della famiglia Vela***

**1857**

**olio su tela**

MVV - Ve 4351

Il dipinto fu dedicato da Enrico Gamba nel 1857 allo scultore Vincenzo Vela, suo collega all'Accademia Albertina di Torino. È una rappresentazione idillica della famiglia dell'artista, divenuto da un anno professore di scultura all'Accademia e dunque salito nella scala sociale verso posizioni borghesi di agiatezza e decoro. La scena pone lo scultore adagiato su una rivetta erbosa – potrebbe essere la sponda del Po a Torino – mentre contempla trasognato la moglie che accudisce il figlio Spartaco, intento a giocare con il cane. Sabina Dragoni, elegante nel vestito blu cangiante e nei capelli raccolti, ha depresso accanto a sé il lavoro a maglia e il cappello di paglia, in un'immagine che colloca la famiglia Vela in una dimensione borghese fuori dal tempo.

# LA FORMAZIONE

Dall'età infantile Spartaco Vela si dedica al disegno, verosimilmente seguendo le indicazioni del padre Vincenzo, affermato scultore. Si esercita dapprima nella copia da modelli a stampa, forse nell'ambito dell'atelier paterno, per poi seguire, tra il 1869 e il 1878, un lungo e rigoroso percorso di studi all'Accademia di Brera di Milano, dove frequenta i corsi di Ornato, Prospettiva, Architettura, Anatomia, Storia e Storia dell'Arte. Fondamentali si rivelano per la sua formazione i corsi di Figura disegnata di Raffaele Casnedi e quelli di Nudo e Pittura di Giuseppe Bertini, figura di spicco della cultura figurativa italiana del tempo; è significativo che nei suoi esercizi di copia scelga come soggetto i modelli in gesso di alcune sculture del padre. Spartaco inoltre si perfeziona come pittore presso lo studio di Eleuterio Pagliano, maestro di fama assai richiesto dalla committenza.

***Figura maschile in posa come San Gerolamo***

**1877-78 ca.**

**olio su tela**

MVV - Ve3261

L'identificazione del soggetto con San Gerolamo è stata proposta in virtù della presenza nella composizione del teschio umano, elemento iconografico allusivo all'identità del santo. La tela deve essere considerata un esercizio giovanile di resa dell'anatomia umana, eseguito valendosi di un modello in posa, forse uno di quelli ai quali faceva ricorso la Scuola di pittura di Giuseppe Bertini presso l'Accademia di Brera. Nel riprodurre le sembianze dell'anziano modello, l'artista sembra studiare con attenzione soprattutto gli effetti della luce sull'incarnato, ricorrendo a pennellate sicure ma semplificate nel tratto, come si avverte nei lineamenti del volto.

***Studio di nudo***

**1877-78 ca.**

**olio su tela**

MVV - Ve3295

Contrassegnato sul retro dal monogramma «S.V.» con cui Spartaco Vela era solito siglare i lavori di una certa importanza, il dipinto è senza dubbio riferibile agli anni in cui il giovane frequentava l'Accademia di Brera. Durante la sua formazione, il giovane seguì i corsi della Scuola del nudo per ben cinque anni (1873-78). Contraddistinto da un'esecuzione accurata e impeccabile, lo studio testimonia una raggiunta maturità nell'utilizzo dei fondamenti del disegno e del colore. L'esecuzione diligente e l'accurata indagine chiaroscurale, come pure la presenza della pedana e dell'asta alla quale il modello si appoggia per sostenere la posa senza affaticarsi, tipici strumenti didattici, confermano la natura di esercitazione accademica dell'opera.

***Ritratto dello scultore Luigi Rossi***

**1885**

**olio su tela**

Collezione privata

Tra i rarissimi dipinti di Spartaco individuati al di fuori delle collezioni del Museo Vela, il ritratto raffigura le sembianze di Luigi Rossi (1857-1940), giovane scultore nato a Bisuschio presso Varese. Specializzato nella riproduzione di decorazioni e ornamenti in marmo, Rossi collabora con alcuni maestri attivi a Milano ma anche con Vincenzo Vela. È verosimilmente a Ligornetto che incontra Spartaco, suo coetaneo, che gli dedica questo ritratto estemporaneo in segno di amicizia. Spartaco ricorderà anche nel suo testamento l'amico, al quale lascerà 5000 lire «per incoraggiarlo nell'arte». Eseguito con ogni probabilità dal vero, il dipinto si distingue per la sua efficace resa psicologica e per la freschezza della stesura pittorica.

# RISPA

Opera cardine nel percorso pittorico di Spartaco Vela, il monumentale dipinto fu presentato dall'artista a due rassegne di particolare importanza: l'Esposizione nazionale di Milano del 1881 e l'Esposizione nazionale svizzera di Zurigo del 1883. La tela raffigura un episodio biblico tratto dal libro di Samuele: per pareggiare un debito di sangue, sette figli di Saul dovettero essere sacrificati a Dio; due di questi erano stati partoriti da Rispa, concubina di Saul. Secondo la narrazione dell'Antico Testamento, dopo la loro impiccagione Rispa vegliò a lungo i corpi dei figli, impedendo agli animali selvatici di avvicinarsi. L'artista ritrae la giovane madre in un'attitudine di muta rassegnazione, seduta davanti ai cadaveri dei due giovani. Il suo dignitoso silenzio è amplificato e sottolineato dalla maestosità del paesaggio spoglio. Sulla sinistra s'intravede il palo della forca, mentre il cielo mattutino rischiarava l'ambiente ma non le figure. Livida e terrea, ma al contempo luminosa e a tratti abbagliante, l'intonazione cromatica potenzia il pathos espressivo della scena.

**Antonio Ciseri (1821-1891)**  
***Il martirio dei Maccabei (bozzetto)***  
**1858-59**  
**olio su tela**

Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano.  
Collezione Città di Lugano

Tra gli studi preparatori della monumentale tela oggi conservata in Santa Felicità a Firenze, il bozzetto presenta un assetto vicino alla versione finale del 1863. Il soggetto è ispirato a un episodio del Vecchio Testamento: sette fratelli Maccabei che si erano rifiutati di mangiare carni suine, proibite dalla legge ebraica, furono uccisi dopo indicibili sofferenze. La composizione è dominata dalla figura della madre straziata, inginocchiata davanti ai corpi dei figli. Sullo sfondo, assiso in trono, si riconosce il re Antioco, che ordinò il martirio. La drammaticità della scena è accentuata dalla gamma cromatica fortemente chiaroscurata e da un'attenta caratterizzazione psicologica dei personaggi. Al momento della sua collocazione definitiva nella chiesa fiorentina, la pala suscitò ammirazione generale. La stessa famiglia Vela ne conservava una riproduzione fotografica. L'illustre esempio offrì a Spartaco Vela spunti per la composizione della *Rispa* sia sul piano iconografico sia su quello artistico-formale.

# L'INQUISIZIONE

Con questa ambiziosa tela, presentata all'Esposizione di belle arti di Roma del 1883 e all'Esposizione generale italiana di Torino del 1884, il pittore ticinese suggella il suo impegno nella pittura di tema storico. L'opera, oggi dispersa, è conosciuta soltanto attraverso una stampa fotografica all'albumina. Il tema scelto da Spartaco Vela, in cui è evidente la critica anticlericale, era già stato affrontato una ventina d'anni prima dallo zio Lorenzo in una delle sue maggiori e più convincenti sculture di figura, la *Vittima dell'Inquisizione*, presentata all'Esposizione d'arte dell'Accademia di Brera nel 1860. L'eroico nudo femminile della statua è ripreso nel dipinto di Spartaco, ma la scena, fin dai primi studi, si arricchisce della figura del padre inquisitore che tenta in tutti i modi di estorcere un'ammissione di colpevolezza dalla povera sciagurata. È inoltre possibile che anche il frate dall'espressione severa e accigliata – solitario protagonista di un ulteriore dipinto conservato in collezione a Ligornetto – sia da leggere in stretta relazione con le atmosfere fosche della tela di Spartaco.

# TRA REALTÀ E CLICHÉ

Negli anni '80 dell'Ottocento Spartaco Vela, ormai pittore professionista dotato di un atelier individuale e presente sulla scena espositiva pubblica, sviluppa un filone specifico sospeso tra il ritratto e la scena di genere dedicato allo studio della figura femminile in atteggiamenti diversi e ispirati alla vita quotidiana borghese in città o in villeggiatura ma anche alla tradizione contadina, o ancora alla moda dell'orientalismo.

Se il magistero di Bertini, caposcuola del ritratto moderno, è ancora presente nella stesura di fondo di queste immagini, in esse Spartaco Vela si avvicina ai migliori risultati dei colleghi coetanei, specialmente a Cesare Tallone, suo principale riferimento. Se la figura di "musa ispiratrice" rientra nei canoni artistici del tempo, quest'immagine suscita oggi una doverosa e critica riflessione sulle disparità dei rapporti di genere nella storia dell'arte, che si traducono anche nella relazione tra lo sguardo dell'artista e la realtà femminile dell'epoca.

***Una bagnante (mezza figura)***

**1878 ca.**

**olio su tela**

MVV - Ve3221

Con tutta probabilità la *Bagnante* è una delle tre opere presentate da Spartaco Vela in occasione del suo debutto espositivo alla rassegna braidense del 1878. Una giovane donna acconciata secondo la moda pompeiana è raffigurata in un'ambientazione che richiama un'antica sala da bagno oppure un apoditerio romano in cui asciugarsi dopo le abluzioni. La composizione e il soggetto rivelano l'influsso del maestro Eleuterio Pagliano e, di riflesso, quello del pittore napoletano Domenico Morelli, due artisti di chiara fama che si erano confrontati con temi simili. Una stesura levigata e attenta, quasi timorosa di allontanarsi dagli illustri modelli, conferma una datazione a un momento assai precoce della carriera dell'artista.

**Eleuterio Pagliano (1826-1903)**

***Figura femminile in abito giapponese***

**1874**

**olio su tela**

Galleria d'Arte Moderna, Milano

L'opera rappresenta uno dei più significativi esempi della pittura della maturità di Eleuterio Pagliano, considerato in quegli anni uno degli artisti più ricercati dalla committenza alto borghese milanese e lombarda. Tra i suoi maggiori mecenati spicca il banchiere e imprenditore tessile Giulio Mylius, proprietario anche di questa tela raffigurante una modella abbigliata in un costume tradizionale del Giappone, probabilmente destinata a ornare gli spazi in cui i Mylius conservavano la loro pregiata collezione di oggetti esotici e orientali. Il soggetto è inoltre un omaggio al fenomeno del giapponismo, allora assai diffuso nella cultura figurativa e nel gusto per l'arredo in tutta Europa, specialmente nella Francia del Secondo Impero, e fino agli Impressionisti, che ne rielaborano atmosfere e stilemi. Da Pagliano tale influsso viene trasmesso anche a Spartaco Vela, che frequenta l'atelier del maestro per specializzarsi in pittura.

***Mezza figura femminile in costume***

**1886**

**olio su tela**

MVV - Ve3224

L'opera si affianca ad altre che Spartaco Vela dedicò alla rappresentazione della figura femminile colta nei suoi aspetti più leggiadri e accattivanti, tra cui *Nello specchio*. Sebbene in questo periodo si fosse ormai emancipato dai suoi maestri, nella tela è palese l'influsso di Eleuterio Pagliano, autore di innumerevoli variazioni intorno al tema della raffigurazione femminile. Una giovane modella in abito settecentesco posa con grazia maliziosa: il ventaglio giapponese e il motivo stilizzato della tappezzeria rimandano a una generica iconografia orientaleggiante, un apprezzato repertorio di spunti della pittura ottocentesca. Una tavolozza luminosa e pennellate ricche di vibrante materia pittorica preannunciano l'attenzione agli effetti luministici introdotti pochi anni più tardi dal divisionismo.

**Nello specchio,  
1886 ca.  
olio su tela**

MVV - Ve3223

Protagonista di questa composizione è Elvira Sassura Valania, giovane amica di Spartaco Vela e modella di sue molteplici composizioni nella seconda metà degli anni '80 dell'Ottocento. Il dipinto, esposto alla prima mostra della Società Permanente di Milano nel 1886 con il titolo *Nello specchio*, dimostra con efficacia il ruolo del rapporto tra fotografia e pittura nell'ambito della ricerca dell'artista: della modella nella stessa posa esiste infatti nella fototeca del Museo Vincenzo Vela una sorta di "bozzetto fotografico", utilizzato da Spartaco per la realizzazione dell'opera. Con sobria eleganza signorile, Elvira posa appoggiata a una specchiera, ammirandosi nella ricerca di una scontata conferma alla propria avvenenza, un tema molto diffuso nella pittura di genere italiana del tempo.

**Cesare Tallone (1853-1919)  
Giovane donna seduta  
1884**

**olio su tela**

Collezione privata, courtesy Quadreria dell'800, Milano

Più che un ritratto su commissione vero e proprio, questo dipinto può essere considerato uno studio di figura, come suggerisce la posa di profilo e non frontale della modella, dal volto leggermente rivolto a sinistra e dallo sguardo malinconico orientato verso un punto indefinito, esterno al contesto della scena. L'opera viene eseguita nel 1884 a Roma da Cesare Tallone, compagno di studi in Accademia e amico di Spartaco Vela. Da questo giovane maestro del naturalismo lombardo negli anni '80 Spartaco riprende la stesura pittorica densa e materica, caratterizzata da pennellate rapide e stese "a sciabolata" ma anche la tavolozza improntata su tonalità scure. Spartaco Vela si ispirerà a Tallone anche nella costruzione delle composizioni con figure femminili realizzate in studio, per le quali poserà come modella privilegiata la giovane Elvira Sassura Valania.

# IMPRESSIONI DAL VERO

Attraverso la sua formazione artistica e soprattutto grazie alla conoscenza e alla condivisione di esperienze culturali con i giovani colleghi conosciuti nelle aule dell'Accademia e nelle sale delle esposizioni braidensi, Spartaco Vela si avvicina al linguaggio figurativo del cosiddetto naturalismo lombardo. Tale termine indica un'accezione del verismo elaborata e diffusa a Milano tra gli anni '70 e '80 dell'Ottocento e di cui sono rappresentanti principali Mosè Bianchi per la figura e Filippo Carcano ed Eugenio Gignous per il paesaggio: i contorni delle immagini si ammorbidiscono e viene meno il tradizionale chiaroscuro di derivazione accademica, le pennellate diventano più ricche di materia pittorica e più sommarie nella stesura mentre i colori si fanno più chiari e luminosi. Ai soggetti storici si antepongono scene di vita quotidiana e paesaggi dipinti dal vero.

**Contadina con mucca**

**1882-86 ca.**

**olio su tela**

MVV - Ve3217

Anche se non figura nei cataloghi delle esposizioni dell'epoca, la grande tela può essere considerata una delle composizioni pittoriche più significative di Spartaco Vela. Il dipinto appartiene al filone della pittura di genere ispirato alla vita dei campi, ambito in cui negli anni '80 dell'Ottocento si affermano come protagonisti grandi maestri quali Francesco Paolo Michetti e Giovanni Segantini: al centro della scena narrata una giovane e sorridente contadina acconciata "alla brianzola" si accinge ad accarezzare la mucca prediletta racchiusa in un recinto e nel contesto di un paesaggio campestre lussureggiante. Nella descrizione di questo scenario Spartaco Vela descrive con attenzione e cura infiorescenze ed essenze arboree, dando particolare attenzione all'effetto della luce del sole che penetra attraverso le fronde e il fogliame degli alberi.

**Uberto Dell'Orto (1848-1895)**

**Al sole**

**1887**

**olio su tela**

Collezione privata

*Al sole* fa parte di una serie di composizioni dedicate da Uberto Dell'Orto alla rappresentazione di aspetti della vita contadina e pastorale dei monti della Valtellina. L'artista condivide con Spartaco Vela, di cui è coetaneo, l'appartenenza a una famiglia di origine benestante e la frequentazione come allievo privato dell'atelier di Eleuterio Pagliano. I due giovani pittori condividono inoltre l'adesione al linguaggio del naturalismo lombardo di Mosè Bianchi e Filippo Carcano, che si esprime nell'utilizzo di una stesura pittorica diluita e semplificata e soprattutto nella scelta di colori smaglianti senza passaggi chiaroscurali. L'attenzione al mondo contadino si traduce nell'opera dei due artisti anche nella ricerca di valori etici e umani spontaneamente autentici e da preservare, in contrapposizione con la decadenza della moderna società cittadina.

**Sul Generoso – impressione dal vero**

**1886**

**olio su tela**

MVV - Ve3216

Per le sue ragguardevoli dimensioni e l'ampiezza dell'impianto compositivo, il dipinto riveste un valore particolare nella produzione pittorica di Spartaco Vela. Al centro della composizione è raffigurata una giovane signora seduta su un mulo, in un'aggraziata "posa all'amazzone", durante una passeggiata sul Monte Generoso. L'abbigliamento ricercato denota la sua estrazione alto-borghese. L'artista sottolinea l'effetto *en plein air* del dipinto aggiungendo al titolo la definizione di «impressione dal vero». La particolare impaginazione e il taglio della scena tradiscono l'ispirazione alla tecnica fotografica, cui rimanda anche la scelta di accennare all'idea di una carovana in movimento.

**L'arrivo del battello a Campione**

**1884-86 ca.**

**olio su tela**

MVV - Ve3237

Tela assente dalle rassegne pubbliche ma regolarmente esposta nelle sale del Museo Vela perlomeno sino al secondo dopoguerra, l'opera è probabilmente una tappa nell'elaborazione di un quadro che non ebbe mai una versione definitiva, come testimonia il paesaggio sullo sfondo appena abbozzato. Con questo dipinto di marca naturalista, Spartaco Vela rinnova il tradizionale repertorio delle vedute lacustri, trasformando la ripresa del pontile di Campione in una gradevole impressione dal vero. La scena è animata dalle *silhouettes* delle signore elegantemente vestite che sono appena sbarcate o che attendono d'imbarcarsi e dalle figure dei facchini affaccendati con i bagagli. È interessante osservare come il battello e i suoi passeggeri, evidentemente benestanti, contrastino con la piccola barca da pesca ad arcioni in primo piano con a bordo un'umanità assai più dimessa.

**La Madonna dei Ghirli presso Campione**

**1886**

**olio su tela**

MVV - Ve3236

L'opera occupa un posto preminente nella produzione paesistica di Spartaco Vela. La tela segna il suo ritorno ai luoghi familiari del Ticino, che diventeranno nella seconda metà degli anni '80 il soggetto prediletto della sua ricerca artistica. La lunga tradizione della veduta di lago, con il suo repertorio di luoghi caratteristici cui apparteneva anche il santuario campionesse, è animata da Vela con la raffigurazione di una processione di frati. La sovrapposizione al tema paesistico di una scena di vita reale era un espediente ampiamente utilizzato dagli esponenti della tendenza naturalista lombarda negli anni '70 e '80 dell'Ottocento. Una tavolozza luminosa, imperniata sui toni del verde e dell'azzurro, e stesure sciolte e abbreviate testimoniano il definitivo abbandono da parte di Vela della grande pittura di storia per aderire al linguaggio della raffigurazione della realtà.

## **SPARTACO VELA E LA FAMIGLIA ARTISTICA MILANESE**

Come alcuni tra i suoi compagni d'Accademia, una volta congedatosi da Brera Spartaco Vela si avvicina alla Famiglia Artistica Milanese, associazione fondata nel 1873 con l'intento di rinnovare il dibattito culturale nell'ambito delle arti figurative. I pittori, gli scultori e gli intellettuali che ne fanno parte, e tra i quali si annoverano Tranquillo Cremona, Vespasiano Bignami, Luigi Conconi, Gaetano Previati, Paul Troubetzkoy e altri, ricorrono a un approccio estetico dissacrante e a un linguaggio artistico apertamente sperimentale.

# MOMBELLO

Nel 1881, in contrapposizione con l'Esposizione nazionale di Milano, la Famiglia Artistica Milanese organizza una rassegna umoristica e irriverente, *l'Indisposizione di belle arti*, cui Spartaco Vela partecipa con un'opera intitolata *Mombello*. La tela è inserita in una cornice originale in cui sono raffigurati dei bruchi che si trasformano in crisalidi e in farfalle, fino a comporre la parola «Monbel!». Il titolo allude all'ospedale psichiatrico di Mombello, località nei pressi di Milano: il pittore canzona con tono goliardico il grande successo della pittura di Francesco Paolo Michetti, che proprio all'Esposizione nazionale di Milano si fa notare con dipinti impressionistici di minime dimensioni corredati da esuberanti cornici, incrostate di fantasiose decorazioni a rilievo. Il curioso dipinto è un'ulteriore prova dell'appartenenza di Spartaco alla "bohème" ambrosiana a fianco dei suoi ex compagni d'accademia avviati, come lui, sulla via del rinnovamento della pittura lombarda.

# IL LAVORO

Come altri artisti coetanei a lui accomunati per formazione e sensibilità, negli anni '80 Spartaco Vela si allontana progressivamente dai temi storico letterari per rivolgere il proprio sguardo alla realtà quotidiana, anche a quella del mondo del lavoro. Non si tratta più di soggetti garbatamente narrativi appartenenti al repertorio della precedente pittura di genere ma piuttosto di immagini osservate dal vero con sobria oggettività: un modo che a Spartaco è certo facilitato dall'utilizzo della macchina fotografica. Pur non esprimendo toni di denuncia sociale nei confronti delle condizioni di fatica e sfruttamento in cui si trovano i lavoratori del tempo, il pittore restituisce piena dignità artistica a figure anche femminili di umili operai, quali gli spazzacamini, le lavandaie, le cucitrici. Viene immortalata anche la fatica del lavoro nella natura, tra i campi e le aie e nelle cave di pietra, a volte con un tono di incantato lirismo nei confronti della imperturbabilità del paesaggio.

**Spazzacamino****1883****olio su tela**

MVV - Ve3233

Un'iscrizione posta sulla tela indica che il dipinto è stato eseguito nel 1883 a Zurigo, dove il giovane Spartaco Vela si trovava per partecipare alla prima Esposizione nazionale svizzera con *Rispa che protegge il corpo dei figli* e *Una bagnante*. Ispirata ai molti spazzacamini che popolavano allora le strade della città, l'opera si inserisce nel filone della pittura di genere cui l'artista si dedicava in quegli anni a fianco del paesaggio e delle composizioni di soggetto storico-letterario e religioso. Vela affronta il tema in modo oggettivo e, a differenza di molte sue opere, ricorre a una stesura pittorica estremamente elaborata, sovrapponendo i colori su di un disegno assai curato e rifinito, una scelta che esula dal linguaggio tipico del naturalismo lombardo, rigorosamente osservato in altre occasioni dal pittore.

**La cucitrice****1885-90 ca.****olio su tela**

MVV - Ve3226

L'opera appartiene all'ampia galleria di figure femminili immortalate dall'artista. Il dipinto illustra la versione moderna, meccanizzata, di una delle attività tradizionalmente associate alle donne. Come si deduce dalla mensola con stoviglie sospesa al muro, *La cucitrice* è ambientata in un interno che allude a un lavoro casalingo svolto dalla protagonista in parallelo al disbrigo delle quotidiane incombenze domestiche. Le tonalità cromatiche spente e sommesse evocano il senso d'isolamento, di concentrazione e fatica espresso dalla scena. L'esecuzione non deve essere stata del tutto ultimata dall'artista: l'assenza della firma, inconsueta in un'opera dalle dimensioni e dall'impegno consimili, induce a propendere per tale ipotesi. Lo spunto della composizione potrebbe essere stato fornito, come in altre occasioni, da una fotografia scattata dallo stesso Spartaco Vela.

**Lavatoio****1888-90 ca.****olio su tela**

MVV - Ve3240

Il dipinto segna l'esordio di Spartaco Vela nella pittura di costume popolare. Questa scena di vita urbana raffigura, con ogni probabilità, uno dei lavatoi pubblici che si trovavano a Milano, soprattutto nella zona dei Navigli. L'opera non dovette però convincere del tutto l'artista, considerato che non fu mai terminata e in alcune zone risulta appena abbozzata. La costruzione spaziale sapiente e il cromatismo luminoso, imperniato sul contrasto fra le tonalità vivaci delle vesti, la massa scura della tettoia e il bianco abbagliante delle case colpite dal sole, suggeriscono di collocare il dipinto alla fine degli anni '80. Questa ipotesi è confortata anche dalle implicazioni sociali del tema che trovavano riscontro nell'arte e nella letteratura verista dell'epoca, anche se l'artista appare piuttosto interessato a sviluppare le componenti di "genere" del soggetto.

## IL RUOLO DELLA FOTOGRAFIA

Anche Spartaco Vela, analogamente a non pochi pittori del suo ambiente, come l'amico e compagno d'accademia Angelo Morbelli, negli anni '80 dell'Ottocento sperimenta la fotografia in maniera amatoriale. Il pittore la utilizza come strumento per la composizione dei suoi dipinti, rivelando interesse e sensibilità verso l'introduzione di nuovi medium e linguaggi al passo con i tempi; peraltro il ruolo della fotografia, di recente invenzione (1839), condiziona e rinnova le arti del tempo in Europa. Presso il Museo Vela si conservano alcune stampe fotografiche all'albumina riferibili a Spartaco Vela e che riproducono i soggetti ripresi nei dipinti *Alla Cava* e *Galline nere*. Al di là di tali consonanze, pochi sono però gli elementi che consentono di attribuire con certezza al pittore una più ampia e organizzata attività di fotografo.

***Alla cava***  
**1884 ca.**  
**olio su tela**  
MVV - Ve3241

Il dipinto è legato sul piano tematico alla tela coeva intitolata *La strada presso la cava*. La particolare inquadratura di entrambe le opere, inconsueta per Spartaco Vela che solitamente predilige tagli paesaggistici più tradizionali, nel caso del dipinto *Alla cava* si spiega con il ricorso a una riproduzione fotografica. Per l'impaginazione della scena, all'artista servì infatti da supporto una stampa all'albumina attualmente conservata al Museo Vela. La fotografia riproduce, sia nel soggetto sia nel taglio dell'immagine, la scena raffigurata nel quadro. L'interesse manifestato da Spartaco per l'utilizzo della fotografia come strumento del processo creativo induce a supporre che ne abbia fatto uso anche in altre occasioni.

**Galline nere**

**1884-86 ca.**

**olio su tela**

MVV - Ve3253

Emblematico della pittura di soggetto animale in voga nella seconda metà dell'Ottocento, il dipinto raffigura sei galline livornesi nere. Come nel dipinto di motivo analogo intitolato *Chioccia con pulcini*, l'intento dell'artista è quello di catturare un'impressione dal vivo e di cogliere la vivacità della scena e i riflessi del piumaggio dei volatili, esaltati dall'accesa luce solare che piove dall'alto. Per la realizzazione della tela Spartaco Vela si servì di alcune fotografie che ritraggono gruppi di galline nere, forse da lui stesso realizzate e oggi conservate in collezione presso il Museo Vela.

***Il laghetto nel parco della casa Vela***

***a Ligornetto***

**1884-87 ca.**

**olio su tela**

MVV - Ve3353

L'attenzione del pittore si concentra su un angolo del vasto parco che circonda l'elegante villa fatta costruire dal padre, lo scultore Vincenzo Vela, negli anni '60 dell'Ottocento: il pittoresco stagno che ancora oggi i visitatori scavalcano su di un ponticello per raggiungere l'ingresso del Museo. Il pittore inquadra il vialetto che attraversava il parco, mentre sullo sfondo s'intravede lo specchio d'acqua sul quale nuotano le anatre; in primo piano un contadino si è assopito ai piedi di un grande albero. La tela rivela l'interesse dell'artista per i giochi della luce tra le fronde e la resa del fogliame attraverso piccole pennellate cariche di colore.

***Paesaggio con case (Eremo di San Nicolao)***

**1884-86 ca.**

**olio su tela**

MVV - Ve3245

Alla tela si attaglia la definizione di impressione dal vero utilizzata dall'artista per intitolare i lavori eseguiti *en plein air* esposti alle rassegne braidensi o sabaude a partire dalla metà degli anni '80. Il soggetto è identificabile con l'Eremo di San Nicolao situato sopra Mendrisio, lungo la strada verso il Monte Generoso. Costruito attraverso un rigoroso impianto prospettico, il dipinto testimonia della proficua frequentazione di Spartaco Vela delle lezioni braidensi di Luigi Bisi. Domina al centro della composizione la mole dell'umile romitaggio sul quale svetta un piccolo campanile a vela. L'artista è intervenuto con magre stesure di colore sulla traccia di un sintetico disegno eseguito a pennello; un'intensa luminosità e tenui effetti di chiaroscuro enfatizzano il suo rapporto diretto con il paesaggio.

***Donna che legge al sole***

**1882-86 ca.**

**olio su tela**

MVV - Ve3218

La composizione si affianca alla più nota *Contadina con mucca*, di cui riprende la figura femminile e l'ambientazione rurale. La scena si distingue per il delicato e raccolto intimismo narrativo.

Il tema della lettera – forse un messaggio d'amore – letta appassionatamente e in solitudine da una giovane donna deriva dal repertorio della pittura di genere diffuso dai fratelli Domenico e Gerolamo Induno. Il dipinto è caratterizzato da una tavolozza molto luminosa che descrive una natura rigogliosa e nel pieno dello sviluppo vegetale.

# MADONNA DEI MONTI

Presentata all'Esposizione Triennale di Milano del 1891 con il titolo *Pace*, la tela è da annoverare tra quelle di maggiori dimensioni nel corpus dell'artista. Nella protagonista è riconoscibile la medesima modella di cui Spartaco Vela si era valso per altre opere. Già a partire dal titolo originale, la composizione sembra giocare sull'ambiguità tra la dimensione umana e quella sacra dell'esperienza della maternità. L'attenzione di Spartaco Vela per la natura e la quotidianità si avverte soprattutto nell'episodio narrativo del bambino che volge il suo sguardo divertito e il ramoscello di ulivo ai conigli intenti a cibarsi dell'erba del prato. La figura è immortalata sullo sfondo di un paesaggio non idealizzato ma studiato dal vero, probabilmente quello dei rilievi della Valmaggia, dal quale forse deriva il titolo ricorrente di *Madonna dei monti*. Significativa testimonianza della fase matura della produzione di Spartaco Vela e di una sensibilità nuova per il paesaggio, l'opera si connota per una stesura pittorica più lineare e sicura, con campiture nette e contrastanti e tonalità schiarite e luminose.

**SPARTACO VELA**  
Impressioni dal vero

**09.11.2024**  
**—27.04.2025**

**Visite guidate pubbliche**

**Domenica**  
**8 dicembre 2024**  
**ore 11.00**

Visita guidata con Antonia Nessi,  
direttrice, curatrice della mostra

**Domenica**  
**9 febbraio 2025**  
**ore 11.00**

Visita guidata con  
Giampaolo Baragiola, storico,  
e Agata Bervini, attrice

**Domenica**  
**13 aprile 2025**  
**ore 11.00**

Visita guidata con Anita Guglielmetti,  
collaboratrice scientifica, co-curatrice della mostra

**Pubblicazione**

*Spartaco Vela*

*Impressioni dal vero*

Coedizione Casagrande, Bellinzona  
e Museo Vincenzo Vela, Ligornetto

A cura di Antonia Nessi,  
contributi di Sergio Reborà, Paul Müller,  
Anita Guglielmetti, Giampaolo Baragiola,  
Flavio Zappa, Giorgio Sassi

**Museo Vincenzo Vela**  
Via Lorenzo Vela 6  
6853 Ligornetto  
+41 58 481 30 44  
museo.vela@bak.admin.ch

[www.museo-vela.ch](http://www.museo-vela.ch)  
facebook: museovincenzovela  
instagram: museovincenzovela

**Orari**

martedì - venerdì  
10.00-17.00  
sabato - domenica  
10.00-18.00  
lunedì chiuso

**Aperture speciali**

8 dicembre  
6 gennaio  
19 marzo  
lunedì di Pasqua

**Chiusure speciali**

24 - 26 dicembre  
1° gennaio

**Prenotazioni**

[booking.vela@bak.admin.ch](mailto:booking.vela@bak.admin.ch)

# MUSEO VINCENZO VELA



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI  
**Ufficio federale della cultura UFC**